

plessi, totalmente calata in quella atmosfera di gioiosa autocelebrazione che è ancora così tipica dei napoletani e del loro stile di vita.

**Rinaldo Alessandrini**

## **PURTIMIRO 2016**

*Presidente Fondazione Teatro Rossini*

Davide Ranalli

*Vicepresidente e Direttore Fondazione Teatro Rossini*

Domenico Randi

*Direttore musicale*

Rinaldo Alessandrini

*Consulente artistico*

Valerio Tura

*Ufficio Produzione*

Maria Paola Bordini

*Servizi amministrativi e personale*

Maria Paola Bordini

*Servizi contabili e fiscali*

Luca Tampieri (responsabile)

Greta Pattuelli

*Relazioni esterne e biglietteria*

Francesca Bandoli (responsabile)

Manuela Rebergiani

*Ufficio stampa e promozione*

Alberto Spano (responsabile)

Francesca Bandoli

Roberta Pedrotti

*Foto di scena*

Giuseppe Melandri

*Immagine e progetti grafici*

Tuttifrutti

## **STAFF TECNICO**

*Servizi tecnici*

Alessandro Santarelli (responsabile)

Marco Carella, macchinista e attrezzista

Massimo Gavelli, macchinista

Emiliano Pascucci, elettricista e operatore alla

console

*Sarta*

Anna Maria Tondini

Fondazione Teatro Rossini



t e a t r o r o s s i n i  
1988

30 dicembre 2016

ore 20.30

LA SERVA PADRONA  
di Giovanni Paisiello

Progetto realizzato con il contributo  
della Regione Emilia-Romagna



## LA SERVA PADRONA

Intermezzo buffo in due parti

Musica di **Giovanni Paisiello** (1740-1816)

Libretto di Gennarantonio Federico

*Prima rappresentazione: Reggia di Tsarkoe Selo, San Pietroburgo, 1781*

Uberto, un anziano nobile

**Luciano Di Pasquale**

Serpina, sua serva

**Silvia Frigato**

Vespone, suo servo, muto

**Terpandro Azeriano e Tullio Solenghi**

Esecuzione in forma semiscenica a cura di

**Luciano Di Pasquale**

con la collaborazione di **Isabella Crisante**

### CONCERTO ITALIANO

diretto da **Rinaldo Alessandrini**

**Nicholas Robinson, Elisa Bellabona**, violini

**Ettore Belli**, viola

**Marco Frezzato**, violoncello

**Luca Cola**, contrabbasso

**Laura Pontecorvo, Luigi Mario Lupo**, traversi

**Andrea Mion, Paolo Faldi**, oboi

**Miriam Caldarini, Monica Arpino**, clarinetti

**Elena Bianchi, Matteo Scavazza**, fagotti

**Ermes Pecchinini, Dimer Maccaferri**, corni

**Rinaldo Alessandrini**, clavicembalo

Direttore di palcoscenico

**Donatella Di Marco**

Maestro collaboratore

**Francesco Moi**

### Atto I

Uberto si sta vestendo per uscire e protesta perché la cameriera Serpina che egli ha preso in casa da bambina lo tratta senza rispetto. Si rifiuta di servirgli la cioccolata o lo obbliga a rinunciare ad un passeggiata. Fa anche una gran scenata all'altro servo, Vespone, che non parla mai, fino a schiaffeggiarlo perché non la rispetta come una padrona. Uberto, pur di non dover più sottostare alla serva, chiede a Vespone di trovargli una moglie, anche brutta, ma sottomessa. Serpina dichiara che la sposa sarà lei: Uberto la chiama matta ma ella sa che il padrone non è indifferente, ed è decisa a spuntarla.

### Atto II

Serpina traveste Vespone da soldato e lo nasconde in una stanza vicina. Mentre Uberto sta per uscire, Serpina lo affronta: poiché è stanco di lei si è decisa di accasarsi con un militare, il violento e autoritario Capitano Tempesta. Uberto teme che un'unione simile non offra molte garanzie di felicità ed è disposto a conoscere il fidanzato. Serpina introduce Vespone travestito e informa Uberto che il capitano la sposerà se avrà quattromila scudi di dote. Uberto non ha intenzione di sborsare una tale somma e Vespone finge collera e minacce. Serpina mostra di calmarlo e riferisce al padrone che il suo pretendente rinuncerà a tutto e non passerà alle vie di fatto, purché sia Uberto a sposarla. Uberto si rassegna, non malvolentieri, a dare la mano di sposo a Serpina, alla presenza del temuto Capitano Tempesta. Alla fine Serpina rivela l'inganno, ma Uberto fa buon viso a cattivo gioco, confessando di aver sempre avuto del tenero per la sua serva padrona.

Quasi uno stile nazionale, l'opera napoletana: che si tratti di opera seria o di opera buffa, le regole e la prassi del teatro musicale d'opera a Napoli, ne hanno creato un unicum.

Una chimica sicuramente di successo: non pochi furono i compositori che approdarono trionfalmente in tutta Europa, diffondendo la moda dell'opera napoletana, a cominciare dalla rovente *querelle* francese di inizio secolo diciottesimo.

Già dalla prima metà del seicento alla scuola napoletana veniva attribuita la caratteristica del cantabile e dell'espressività, in opposizione allo stile romano e lombardo.

Il teatro d'opera attecchì velocemente e facilmente, alimentato da una formidabile scuola di canto e di composizione.

Molto tempo prenderebbe qui la disamina della complessissima storia del teatro napoletano. Ogni compositore rappresenta un caso a parte; ma contemporaneamente tutti fanno parte di una enorme civiltà musicale fatta di sane tradizioni e di lungimiranti canoni estetici, che hanno dato ragione e luogo a una produzione sterminata fino a ottocento inoltrato.

L'intermezzo, come genere di intrattenimento all'interno dell'opera seria, spesso in dialetto napoletano, costituì un genere assai in voga. Composizioni di durata variabile, ma spesso assai corte, destinate a riempire gli intervalli dei grandi drammi per musica.

Questa "Serva" porta con sé il "peccato" di rimettere in musica lo stesso libretto sul quale Pergolesi compose la sua arcinota "Serva".

Ma fin dalle prime battute abbiamo chiaro come la musica di Paisiello, lungi dal mettersi in concorrenza con Pergolesi, mette semplicemente in moto i consueti meccanismi, rodaticissimi, efficacissimi di quel gioiello d'orologeria che era l'opera buffa napoletana. E parla ai suoi contemporanei, lietamente avulso da ogni tentativo di imitazione o celebrazione, intento solamente a dare in pasto a un pubblico affamatissimo di musica i consueti battibecchi musicali le malizie di Serpina, secondo le aspettative dell'epoca. Non si tratta di musica cerebrale, ma del risultato dell'ingegno dell'uomo di teatro, profondo conoscitore del suo mestiere: una musica leggera, scorrevole, non avulsa però dai gesti teatrali di spettacoli più grandi e com-